

«No alle centraline sul fiume Brenta»

Valsuganattiva prende decisamente posizione in difesa del fiume: «Si pensi invece ad avviare un piano di riqualificazione»

► BORGO

Dopo polveri sottili e fumi, nel mirino degli ambientalisti di Valsuganattiva finiscono le centraline per produrre energia elettrica con le acque del Brenta. E' di ieri, infatti, un documento dell'associazione valsuganotta che intende difendere l'acqua del fiume che solca la valle.

«All'inizio del mese di marzo le amministrazioni comunali di Borgo e di Roncegno Terme si sono espresse con un voto contrario all'idea di alcune società private di presentare progetti riguardo lo sfruttamento idroelettrico sul fiume Brenta - ricorda Valsuganattiva nella premessa del documento -. Le due amministrazioni hanno ribadito un no a queste iniziative, pareri che però non potranno risultare vincolanti. In realtà l'amministrazione di Roncegno Terme si è espressa in maniera unanime contro simili iniziative sul Brenta, mentre quella di Borgo ha lasciato intendere che in futuro simili progetti potrebbero essere auspicabili se patrocinati dal Comune stesso».

L'associazione ambientalista sottolinea quindi che «nei prossimi giorni avrà luogo una Conferenza dei servizi provinciali, prima che tutta la discussione in merito venga depositata presso la giunta provinciale. Fino ad ora gli interessi ambientali e paesaggistici hanno prevalso, ma sarà così anche a seguito delle valutazioni da parte dei servizi provinciali? Noi ce lo auguriamo data l'importanza del Brenta per la Valsugana. La presenza di una rinomata pista ciclabile che in gran parte percorre le sponde del fiume e l'unicità dell'abita-



Il fiume Brenta nel tratto che attraversa il territorio del Comune di Ospedaletto

to di Borgo attraversato dal Brenta, da soli valgono un'attenzione specifica per un approccio di grande rispetto verso questo corso d'acqua». E quindi ricorda «che già esiste una centrale di questo tipo

all'altezza dell'abitato di Ospedaletto e non si vuole pensare ad un proliferare di iniziative analoghe che vadano ad intaccare un così importante patrimonio ambientale e risorsa comune. L'acqua è e deve restare

un patrimonio dell'intera collettività e riteniamo deplorabile che delle società miste con la formula della partnership debbano nascere con il solo scopo di bypassare o rendere più agevoli ostacoli burocratici e nor-

mativi, come le norme che regolano lo sfruttamento idroelettrico in Provincia di Trento».

Valsuganattiva quindi aggiunge che «lo stato di salute del Brenta non è idilliaco e se lo guardiamo con attenzione dalle sue sorgenti e fino a Borgo il fiume appare più come un canale rettilineo e cementificato, dove l'ecosistema è stato impoverito e banalizzato». E quindi conclude auspicando «che prima di valutare se sfruttare e deturpare ulteriormente il Brenta con nuove centraline idroelettriche, che sia prioritario intervenire rapidamente con un piano di riqualificazione e di rinaturalizzazione sull'esempio di molti fiumi della Germania. Concordiamo invece pienamente sull'utilizzo di piccole centraline, di più semplice articolazione, gestite direttamente dalle pubbliche amministrazioni, come quelle in funzione o in corso di realizzazione su tronchi di acquedotto». (m.c.)

Ma Grigno punta allo sfruttamento

La Provincia ha sbloccato il progetto del Comune a basso impatto ambientale

► GRIGNO

Sul fiume Brenta per ora insiste solo una centralina idroelettrica (della Proming srl ad Ospedaletto, in località Ponte Casoni). Ma anche Grigno da tempo ha manifestato interesse a derivare l'acqua. Il progetto preliminare risale a oltre 2 anni fa e prevede di sfruttare un salto di 4 metri in località Tollo, prelevando l'ac-

qua prima della briglia in cemento e rilasciandola subito dopo. «Un'opera modello, che va a sfruttare strutture esistenti come la briglia e la scala di rimonta dei pesci, usando l'acqua senza derivazione e con un bassissimo impatto ambientale. Nessun danno alla fauna ittica», spiega il sindaco Leopoldo Fogarotto, ricordando che il Comune negli anni scorsi aveva dato parere ne-

gativo ad altri progetti di privati sul torrente Grigno, anche per il loro forte impatto ambientale. Un iter lungo e non privo di intoppi quello affrontato dal Comune per il progetto sul Brenta. Non ultimo lo stop della Provincia alle derivazioni sui grandi corsi d'acqua nel 2014, che ha bloccato per oltre un anno il progetto. «Il nostro è poi stato sbloccato, ma dopo la riapertura non

c'è una procedura consolidata nell'iter. Non so quanto ci vorrà, la volontà nostra è di realizzarlo solo come Comune. Speriamo vada tutto a buon fine, c'è buona collaborazione con la Provincia finora», aggiunge il sindaco. Nelle scorse settimane è stata affidata la progettazione definitiva ed esecutiva aggiudicata all'ingegner Giorgio Raia con studio a Trento. (m.c.)